

LA DUCHESSA DI GUISA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI



MILANO, F. LUCCA.

16435.



LA DUCHESSA DI GUISA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

POESIA DI

F. M. PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

PAOLO SERRAO



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione riservati.

LA DUCHESSE DI GUISE

ROMA

1848

ADOLFO FERRARIO



Digitized by the Internet Archive
in 2013

PERSONAGGI

ATTORI



CATERINA DI CLEVES, moglie del	Sig. ^a	<i>1.^a Donna</i>
DUCA ENRICO DI GUISA, capo della Lega	Sig.	<i>1.^o Baritono</i>
CONTE DI SAN MEGRINO	Sig.	<i>1.^o Tenore</i>
ARTURO, cugino e paggio della Duchessa	Sig. ^a	<i>1.^a Donna</i>
COSIMO RUGGERI, astrologo	Sig.	<i>Basso</i>
ENRICO III re di Francia	Sig.	<i>Comprimario Tenore</i>
AGNESE, dama confidente della Duchessa	Sig. ^a	<i>2.^a Donna</i>
NOGARET DE LA VALETTE	Sig.	} <i>2.^{de} parti</i>
ANNIO D'ARQUES	Sig.	
GIORGIO, valetto di San Megrino	Sig.	
CATERINA DE' MEDICI	Sig. ^a	<i>non parla</i>

CORO — Gentiluomini — Cortigiani — Cavalieri partigiani della Lega — Dame — Ufficiali delle Guardie e di Cavalleria — Arcieri e Aiutanti del Re.

COMPARSE — Cerimonieri — Gran Cancelliere — Maggior-domo — Scudieri del Re — Magistrati — Paggi del Re — Paggi d' altre Dame — Alabardieri reali — ecc., ecc.

La scena è in Parigi. — Epoca, luglio 1578.

I versi virgolati si omettono.

NB. Le indicazioni di destra o sinistra dalla platea.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Laboratorio di Mastro Cosimo Ruggeri. - Due porte alle pareti laterali presso al proscenio; nella parete di prospetto un'alcova nel mezzo; una porta mascherata a sinistra; largo verone a destra, davanti a cui un telescopio sopra un cavalletto. Verso il proscenio di sinistra gran tavolo con libri, sfera, mappamondo, clessidre, fiale. Seggioloni ed altri mobili ingombrano senza ordine la stanza, la quale è illuminata da una fantastica lucerna posata sul tavolo.

All'alzar della tela Mastro **Cosimo Ruggeri** accompagna alla porta segreta una **Dama** mascherata da cui si accommiata con profondo inchino; chiude accuratamente l'imposta, scende al proscenio guardando sempre quell'uscio.

RUG. **C**aterina de' Medici, appagati
Saran tuoi voti... Non invan la bella
Moglie di Guisa in letargia sopita,
Ch'io dileguar saprò, qui festi addurre...
Del Duca in seno gelosia destai;
Profittarne, o regina, tu saprai,
E al nuovo favorito
Di tuo figlio l'amor vedrai rapito.

CORO Mastro Ruggeri... Mastro Ruggeri. (*esterno*)

RUG. (Gli amici giungono!)

(*Va ad aprire la finestra, fuor della quale vedonsi ancora le stelle:*)

Miei cavalieri,
Sono con voi... salite presto... (*richiude*)
(Di scaltri detti l'istante è questo.)

(*Va ad aprire la porta a destra*)

S C E N A II.

Detto, il **Conte di San Megrino** e molti altri gentiluomini ch'entrano allegramente.

- I. Raggiungerti sì facile
Non è, caro stregone!
- II. Le gambe d'un camoscio
Fan d'uopo all'ascensione.
- RUG. Nido non pone l'aquila
Sugli alti scogli invano.
- TUTTI Davvero?...
- RUG. Da qui a scernere
Io valgo più lontano.
- TUTTI Ben detto!
- RUG. V'attendeva.
- TUTTI È meglio!
- RUG. (*da sè*) (Mel diceva
Già la Reina.)
- TUTTI Spiegati,
Vediam se tutto sai.
- RUG. Cercate il vostro oroscopo,
E già me ne occupai.
- MEG. Degno figliuol di Satana,
Amabile Compar!
- TUTTI Su dunque presto all'opera
Ti stiamo ad ascoltar.
- RUG. (*dopo breve silenzio, con solenne piglio dice ad uno, fissandolo in volto:*)
Nogarè de la Valetta
Regal talamo t'aspetta.
- TUTTI Lieto augurio!...
- NOG. (*sorpreso*) Onde il sapesti?
- RUG. Dalle pagine celesti... (*poi ad altro*)
Tu sui mari avrai comando
D'Ammiraglio...
- ANN. Come, quando?
- RUG. Quanto prima apprenderai
Ch'ora il vero t'annunciai.

TUTTI Bravo! bravo!... del futuro
 Leggi franco il libro oscuro!
 RUG. E al signor di San Megrino
 Tacer debbo il suo destino?
 TUTTI No, no, parla.
 MEG. (*agli amici*) Ma il decreto
 Vorrei fosse un mio segreto.
 TUTTI E sia pur... da qui usciremo;
 Se ti garba, attenderemo.
 MEG. Mercè a voi...
 TUTTI (*a Rug.*) Tu, bel compare,
 (*deponendo alcune borse sul tavolo*)

Ti compiacci d' accettare
 La caparra de' responsi
 Che a cercar verremo a te.
 RUG. Proverò che al vero opposti
 Chi ricusami sua fe'.

MEG. (*Caterina, disvelato (da sè)*)
 Sarà alfin tra poco a me,
 Se al mio core innamorato
 Accordar vorrai mercè.)

(*Tutti partono accompagnati fino alla porta da San Megrino
 che la chiude lor dietro. Ruggeri frattanto, raccolte le
 borse, le ripone in un cassetto del tavolo.*)

SCENA III.

Ruggeri, San Megrino, poi Caterina addormentata.

MEG. Parla. Dal cielo gli abbia o dall' inferno,
 Mi svela i tuoi presagi.

RUG. (*con gravità*) Giovanotto,
 De' tuoi pensier la Dea nel suo blasone
 Di due sovrane case
 Gli stemmi unisce; una regal corona
 Sovrasta a loro...

MEG. (*interrompendolo*) Ah! più sommesso parla.

RUG. Della mia scienza ancor dubbio rimanti?

MEG. No, no; ma dimmi, m'ama dessa?... Taci!...
 Maledizione!!!... e forse ten compiacci?

Ah, se lo puoi, deh apprendimi
 A far che ne sia amato;
 O ch'ella sappia il palpito
 Di questo sventurato...
 Ogni mio ben, la gloria,
 La vita, il sangue mio;
 Tutto calpesto, obbligo,
 Se non avrò il suo cor...
 Sapiente veglio, aitami,
 Pietà del mio dolor.

RUG. Ma che non t'ami, hai tu certezza piena?

MEG. No; pur mi sfugge sempre, nè a lei sola
 Mai volger un accento mi fu dato.

RUG. E se il potessi or ora?...

MEG. Ah dal suo primo detto
 Qual destino m'attenda apprenderei.

RUG. (*trae San Meg. presso lo specchio dicendogli:*)
 Affissa qui... chi veder brami?

MEG. (*esaltato*) Lei.
 (*Mentre egli guarda nello specchio, Ruggeri tocca una molla,
 e scorgesi la Duchessa di Guisa addormentata sopra un sofà.*)

RUG. Guarda. (*dice a San Megrino:*)

MEG. Dio eterno!... è dessa!... addormentata!...
 Ah Caterina!... (*lo specchio torna a chiudersi*)
 Caterina!... (*si guarda intorno*)
 Nulla!...

Più nulla!... Oh mio Rugger, ch'io la rivegga.

RUG. M'odi... Perchè maggior durante il sonno
 È nostra possa, dato
 Mi fu qui trarla...

MEG. A me vicino!... Oh gioia!

RUG. Ove si desti, contro a' suoi voleri
 Forza non ha mia scienza...

MEG. Sia pur, non indugiate, amico mio.

RUG. (*presa dal tavolo una piccola ampolla gliela porge:*)
 Risenserà fiutando
 Quest'ampollina.

MEG. Sì, ma v'affrettate.

RUG. Mi giuri tu segreto eterno?

MEG. Il giuro.

RUG. Sommessamente leggi lo scongiuro.

(Mentre San Megrino sommessamente legge alcune linee d'un libro offertogli da Ruggeri, lo specchio si schiude dietro a lui; il sofà colla dormente si avvanza nel mezzo del laboratorio, lo specchio si torna a chiudere.)

Osserva adesso... *(parte dalla segreta)*

SCENA IV.

San Megrino e la Duchessa di Guisa.

MEG. *(slanciandosi verso il sofà)*

Cielo!... Caterina!... *(s'arresta)*

Il vero scorgo, o sortilegio è questo?...

Dio mi protegga!... *(si segna)* Nulla!...

Nulla si cangia!... incanto non è dunque!...

(le tocca la mano e il cuore)

È fredda la sua mano! a stento il core

Le pulsa! e chi m'aita adesso?... Questo...

(le fa fiutare l'essenza odorosa)

CAT. Ah!... *(destandosi)*

MEG. Sì, respira, parlami... ch'io senta

La tua voce.

CAT. *(confusa)* Fu lungo il sonno mio!...

Le mie donne ove son... Conte!...

(sorge, scordando sul sofà il fazzoletto bianco:)

MEG. *(cadendole ai piedi)* Son' io.

CAT. Ignoro ove sono - confusa ho la mente!

MEG. Sei presso a chi t'ama - d'amore il più ardente.

CAT. M'accorsi, ed io pure - v'amai col pensiero,

Ed or m'è delizia - svelarvi il mistero.

MEG. Ah dunque ripeti - l'accento adorato

Di tutti i mortali - sarò il più beato.

Il pianto con esso - mi cangia in sorriso,

E fia l'universo - per me un paradiso.

CAT. *(cercando riordinare le sue idee:)*

Ma quale a celarlo - ragion m'astringea?

Ah!... è vero!... sì, ad altro - l'affetto dovea!...

Or tutto è palese! - oh me sventurata,
Del core più lenta - ragion s'è destata!

MEG. Tu m'ami!... sì, m'ami! - parlato ha il tuo core.

CAT. Io?... no, nol crediate - nol dissi, o signore.

MEG. Ah ne' tuoi detti credimi,
Bell'angelo adorato,
Sul mio destino ingrato
Un' iride brillò.

A tale raggio l'anima
S'accese di speranza,
La fede, la costanza
In me si ridestò!

CAT. Nel cielo incancellabile
Il mio destino è scritto,
Nè a prezzo d'un delitto
Ad esso sfuggirò.

Cessate da un delirio
Che vi conturba tanto...
Allora, allor soltanto
A voi perdonerò.

MEG. Per quai colpe il tuo perdono
Mi prometti?

CAT. Dove sono,
Chi mi trasse?... rispondete...
Qui dormente, lo sapete,
Questa donna fu rapita,
Che non v'ama, nè vi amò!
Giuro a voi sulla mia vita,
Che qui il caso mi guidò...

MEG. » Ma, il diceste, mi amate, e quel detto
» Con quest'anima eterno vivrà.

CAT. Ah ch'io torni, ch'io voli al mio tetto,
Mi salvate l'onor, per pietà. (*rumore esterno*)
Zitto!... (*spaventata*)

MEG. Di che temete?

VOCI (*esterne a destra*) Non s'innoltra.

VOCE E chi lo vieta?... (*fuor della porta*)

VOCI Noi.

VOCE Per Satanasso,
 Un leon provocar non azzardate...
 CAT. Vergine santa!... È Guisa!!!
 MEG. (*slanciandosi verso la porta:*) Il Duca?... Ebbene?...
 CAT. (*tremante*)
 Sostate, o son perduta... (*lo ferma*)
 MEG. È vero! è vero!
 (*corre alla porta e ne chiude il chiavistello*)

SCENA V.

Detti e **Ruggeri** dalla segreta.

RUG. (*mentre San Megrino chiude, dice piano a Caterina*)
 Silenzio... seguitemi...
 CAT. (*visto aperto l'uscio segreto, se ne fugge correndo, seguita da Ruggeri, che sull'istante lo chiude*)
 GUI. (*alterato da fuori*) Signori,
 Sgombrate...
 VOCI Non ancora...
 MEG. (*volgendosi*) Ed or possiamo...
 Fia ver!... spari!... per dove? Oh la mia testa!...
 (*va ad aprire la porta*)
 Or entri pur...
 (*Il Duca di Guisa entra gettando un provocante sguardo su San Megrino, che fa altrettanto ed esce.*)

SCENA VI.

Il **Duca di Guisa**.

GUI. Da' prodi che incontrai
 Qual'eroe qui ci fosse indovinai.
 (*va a deporre il cappello sul tavolo*)

CORO (*esterno che si allontana*)

I. » È lo sfregiato!
 » Che cerca qua?...
 II. » S'era adirato!
 TUTTI » Si placherà.

GUI. (*volgendosi al verone*)

» Oh quando a buoni colpi d'archibugio

» Di corte spazzerem tai bellimbusti?...»

Cotesto San Megrino

Che sospirar sulla Duchessa ardisce,

Pagato avria l'audacia colla morte,

Se un dubbio avessi sulla mia consorte.

Ma un sol sospetto offendere

Non può quella gentile,

Troppe virtù l'adornano,

Niun' altra l'è simile;

E sa che inesorabile,

Pari al destino sono...

Che i Guisa non conoscono

Clemenza, nè perdono.

SCENA VII.

Detto e **Ruggeri** che viene dalla porta a sinistra.

GUI. Sei tu?... m'ascolta. In decifrare esperto

Antichi fogli, offrirtene vogl'io,

Onde ritrarne possa indubbia prova,

Che in me di Carlomagno scorre il sangue.

(*gli porge una ricca borsa*)

RUG. V' obbedirò. (*accettandola con grande inchino*)

GUI. E segreto...

RUG. Sarà per tutti. (*Meno la reina.*) (*a parte*)

GUI. Or dimmi, qual cagione avrà qui tratto

Que' farfallin di corte, in cui m'avvenni?

RUG. Mi chieser del futuro... (*non curante*)

GUI. (*passeggiando*) Stolti!... ed ora?

RUG. Al Louvre già saranno...

GUI. Alquanti amici

A fissato convenio or or qui aspetto;

Me lo consenti?

RUG. (*inchinandosi*) È vostro questo tetto.

(*parte d'onde è venuto*)

SCENA VIII.

Il **Duca di Guisa** passeggia alquanto pensoso, poi dice:

Arduo è il sentier su cui t' inoltri, o Guisa...
 Di Francia al trono ei può guidarti, oppure
 De' traditori al palco, ed alla scure!...
 Ah!... (*s' abbandona sul sofà quasi scoraggiato, posando a
 caso la mano sul fazzoletto di Caterina:*)

Ch' è questo? Appartiene alla Duchessa!...
 Di Cleves e Lorena, ecco gli stemmi!...
 Inferno!... Dannazione!...
 Ella fu qui con San Megrino dunque?
 (*calpestio fuor della porta a destra*)

Ma giunge alcuno... (*con supremo sforzo si frena e
 cela il fazzoletto*) Per or sepolto in core
 Rimanti a tutti ascoso, o mio furore.

SCENA IX.

Detto e **Cavalieri** della Lega da destra.

CORO Salve, o Duca. (*inchinandolo*)

GUI. Che recate?

CORO Di salute ogni speranza
 E in voi solo... Se sostate
 A mezz' opra, la baldanza
 Ugonotta crescerà.

GUI. No... l'ardir le mancherà.

Alla setta abbominata
 Troncheremo il volo audace,
 Non di tregua, nè di pace
 Più tra noi s' udrà parlar.
 La grand' ora desiata
 Di vendetta, è per suonar.

CORO Ah s' affretti... più spietata
 Quanto attesa dee tuonar.

GUI. Così sarà... ma abbattere
Un uomo si dee pria.

CORO Lo noma... quale ei sia
Cadrà...

GUI. Gli è San Megrino.

CORO Colui?

GUI. D' Enrico l' intimo.

CORO Soccomba al suo destino. (*risoluti*)

GUI. De' Guisa il tetto accogliervi, (*calmo*)
A un cenno mio vedrò?

CORO Pronti ne avrai.

GUI. Giuratelo...

Sarà chi manchi?...

CORO (*tuonando*) No.

TUTTI (*snudando le spade, e formandosi in gruppi attorno al
Duca prorompono:*)

Lo giuriam col suo sangue segnato

Della Lega il trionfo sarà.

Come fulmin dal cielo scagliato

Ogni destra colpire saprà.

(*I Cavalieri partono; il Duca, tratto dal seno il fazzoletto,
lo fissa un istante, e fatto un gesto di furente minaccia
li segue. Cade la tela.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardini illuminati del Louvre. - Viali, fontane, statue. Nel fondo a destra di prospetto grandi arcate aperte che lasciano vedere l'interno di splendide sale a cui ascendesi per alquanti gradini. - A sinistra un padiglione di verdura.

Gentiluomini, Dame elegantissime; **Maschere** in bizzarri costumi aggiransi sulle sale, pei viali; altre ne sopraggiungono.

CORO Lieto è il Re!... Tutto è presagio
Di splendore e d'esultanza;
Abbia in breve nella danza
Fiamma il core, ed ali il piè.

CAV. Delle dame più leggiadre
Ne' sorrisi lusinghieri;

DAME Nel fervor de' Cavalieri
Legga ognuno: È lieto il Re.

ALCUNI E di Guisa la Duchessa
Non raggiunse il regio tetto?

ALTRI (*guardando nell'interno:*)
V'è il suo Paggio...

SCENA II.

Detti ed **Arturo** che scende dalle sale.

TUTTI Giovinetto,
Sei tu qui? La tua signora?

ART. La Reina madre, or ora
Alla festa seguirà. (*poi guardandosi attorno*)

Qual frequenza!... quanto giubilo,
Qual profumo di beltà!...

CORO Chi 'l direbbe?... giovin tanto
Sembra adulto ammirator!

ART. Tale sono... ed è mio vanto
 Franco labbro e gaio cor.
 Follia sarebbe attendere
 Che il fior de' più begli anni
 Le nebbie m'attoscassero
 De' tardi disinganni...
 E, poichè sento arridermi
 Nel sangue gioventù,
 Omaggio voglio rendere
 Al bello e alla virtù.

CORO Più caro paggio amabile
 Di te giammai vi fu.

ART. (*fissando or questo, or quello:*)

Non vo' cercando oroscopi
 Che svelinmi il futuro;
 Rispetto i dotti astrologhi,
 Ma troppo non li curo,
 Un sorrisetto bastami
 Sovente provocar;
 So a colpo d'occhio scernere
 Se debba o no sperar.

CORO Alla virtù un periglio
 Prometti diventar.

(*Si sentono giulivi suoni dalle interne sale.*)

TUTTI Udite? la Reina a scendere s'appresta;
 A lei voliamo, onorisi la diva della festa.
 Vedremo delle danze il fasto e la beltà;
 Vedrem chi fortunata su tutte emergerà!

(*Entrano tutti nelle sale, dove s'apre una danza, di cui si vedranno alcune coppie che la eseguiscano, durante la seguente scena.*)

SCENA III.

Il **Duca di Guisa** da destra, poi **Cosimo Ruggeri**
 dal padiglione.

GUI. Sì, ad ogni costo uscir di dubbio voglio;
 E se v'ha colpa non andrà impunita...
 Ruggeri... t'attendeva...

RUG. A' cenni vostri.

- GUI. Odimi attento, e guai a te se menti.
 RUG. Non m'atterriscon minacciosi accenti.
 GUI. Nel tuo tetto jer notte ho raccolto
 Questo lino, io stesso. *(gli mostra il fazzoletto)*
 RUG. *(Che ascolto!)*
 GUI. Lo conosci?
 RUG. *(l'osserva)* M'è ignoto.
 GUI. *(calmo fissandolo)* Nè sai,
 Nè sospetti in qual modo venisse?
 RUG. Visitanti non pochi ascoltai,
 Nè m'avviddi che alcun lo smarrisse.
 GUI. Non m'illudon tue vane parole. *(eccitato)*
 RUG. Mentir Cosimo, o Duca, non suole. *(risoluto)*
 GUI. No, no; in fronte che menti t'ho letto,
 Che ingannarmi, sciaurato, pretendi.
 Coll'audacia a tal ira m'accendi,
 Che non valgo più in seno a frenar.
 In me fatto è certezza il sospetto *(con forza)*
 Tutto sai, tutto de' palesar.
 RUG. Ma chi siete, dove siamo
 Obliaste, monsignore?
 Deh pel mio, pel vostro onore,
 Or si cessi di garrir.
 Vi calmate, simuliamo,
 Tutto il tempo dee chiarir.
 GUI. Troppo, il sai, ci conosciamo,
 A te facile è mentir;
 Ma per ora simuliamo
 Finchè il ver saprò scoprir.
(s'allontanano per opposte parti.)

SCENA IV.

Maschere, Dame, Cortigiani, Cavalieri
 scendono dalle sale in giardino.

- CORO Lieto è il Re!... Tutto è sorriso
 Di splendore e d'esultanza;
 Ritrovaron nella danza
 Fiamma il core ed ali il piè!

Delle dame più leggiadre
 Ne' sembianti lusinghieri,
 Nel fervor de' cavalieri
 Lesse ognuno: È lieto il Re.

(Parte risalgono alle sale, altri disperdonsi pei viali conversando, mentre alquanti Cavalieri della Lega muovono ad incontrar Guisa che torna.)

SCENA V.

Guisa preoccupato e **Cavalieri** della Lega.

GUI. San Megrino?

CORO. Par signore

Della festa, della corte...

GUI. Numerate gli son l'ore...

Donna instabile è la sorte.

CORO. Ed il Capo della Lega

Quando alfin si numerà?

GUI. Non per ancò...

CORO. Al Re ti spiega

E decidersi dovrà. *(muovono verso le sale)*

Lo vedi?... giunge il conte. *(si uniscono a destra)*

GUI. E fia ben giunto.

SCENA VI.

Detti e **San Megrino** che scende parlando con alcuni **Gentiluomini**.

MEG. Al promesso torneo fu il terzo giorno

Dal Re fissato... ed onorarlo intende

Di sua regal presenza.

Amici miei, noi tutti di buon grado

Fin d'ora invito sotto al mio vessillo.

GUI. *(avanzandosi con ironia)*

E qual sarà il color della tua Dama?

L'impresa tua qual fia?


MEG. È fede la mia dama, e guerra eterna

Ai traditor la mia divisa.

- GUI. (*amaramente*) E noti
 Son tutti a te?
- MEG. (*marcato*) Sì, tutti.
- GUI. E quai son dessi?
- MEG. Quanti in pietoso ammanto, avversi al trono,
 Nutrono inique mene.
- GUI. Ed io conosco
 Tali che in campo e in corte
 Il Re traviano, consiglier mendaci...
- MEG. Tra quali esser tu primo ti compiaci. (*con forza*)
- GUI. e CAV.
 Audace è il detto... (*minacciosi*)
- MEG. e GEN. (*battendo l'elsa*) No, verace e franco.
- CAV. (*a Gui.*)
 E indugi a rintuzzar cotanto ardire?...

SCENA VII.

Stanno quasi per azzuffarsi, quando **Enrico** mostrasi improvvisamente dalle sale seguito da numeroso corteggio nel quale fra le altre **Dame** scorgesi la **Duchessa, Agnese, Arturo, Ruggeri, Paggi**, ecc., ecc.

- ENR. Olà, che accadde... (*dall'alto*)
- TUTTI (*scoprendosi*) Il Re!!! (*breve silenzio*)
- ENR. (*scende seguito dalla Duchessa, Agnese, Arturo, Ruggeri; gli altri restano indietro. Egli fissando San Megrino ed il Guisa lor dice:*) Che son quest'ire?
- GUI. Superbo il conte del tuo favore (*al re*)
 Di rei consigli gridommi autore...
 L'onor de' Guisa per folle insulto,
 E vero, macchia soffrir non può; 
 Ma pur lasciare non dovea inulto
 Chi tanto audace mi provocò.
- MEG. (Oh godi, esulta, mio cor piagato (*da sè*)
 Benigno alfine t'arride il fatò!...
 Di tua vendetta l'ora è vicina,
 Nè più mancare omai ti può...
 Cadrà il superbo che Caterina,
 Tuo solo palpito a te furò!)

CAT. Fedele Agnese, deh tu m'aita, (*ad Agnese*)
 Mancarmi sento quasi la vita.
 (Ah qual s'addensa su me procella, (*da sè*)
 Omai salvarmi mortal non può;
 Dal cielo istesso raggio di stella
 Che mi consoli sperar non so.)

RUG. (Omai s'abbuja di corte il cielo, (*da sè*)
 D'infesta nube lo cinge un velo!...
 Io non la temo; nella reina
 Onnipossente difesa avrò...
 Ell'odia il conte; la sua ruina
 Ad affrettare mi concitò.)

ART. (Non m'ingannava!... nella duchessa (*da sè*)
 Traspar l'occulta fiamma repressa,
 Vede il periglio di San Megrino
 Che nel mistero cotanto amò;
 Ed ora trema del suo destino,
 Ah consolarla perchè non so?)

ENR. (*a San Megrino e Guisa:*)

Perchè sì ratti scendeste all'onte?
 Più calma il loco non v'inspirò?
 Ben degni siete di starvi a fronte,
 Ma tanta audacia soffrir non so.

AGN. (*piano alla Duchessa, sostenendola:*)

A fior somigli, cui la tempesta
 Sul vago calice si scatenò.
 Fa cor, fa core; te così mesta
 La fida amica veder non può.

GEN. (*a San Megrino*) e CAV. (*a Guisa*)

O Conte, alfine qual sei ti mostra,
 O Duca,
 Di simulare stagion passò:
 La tua congiunta all'ira nostra
 Omai colpisca chi la sfidò.

GUI. (*inchinato profondamente il Re:*)

O sire, perdona - lo slancio vivace
 Che or ora a frenare - non era capace;

E tu poi ringrazia - del Re la presenza
(*a San Megrino*)

Se indugio a punire - cotanta licenza.

ENR. Fra due cavalieri - il brando decida.

GUI. Con lui tu pretendi - ch'io scenda a disfida?

ENR. No, no, chè elevato - a voi lo vogliamo,
Ei pure di Duca - al grado innalziamo.

(*Accenna a San Megrino di piegare un ginocchio, San Megrino obbedisce. Enrico gli tocca la spalla destra con la punta della sua spada, poi lo rialza, ed abbraccia.*)

TUTTI È insolito, eccelso - cotanto favore!

MEG. O sire, il mio braccio - v'è sacro e il mio core.
(*voltosi quindi a Guisa:*)

Or pari noi siamo - discendere omai

A batterti meco - negar non potrai.

Ti sfido... supremo - lo scontro sarà:

Pugnare dovremo - finch' uno morrà.

(*gli getta un guanto*)

CAT., ART. e DAME

(Ah un'ira tremenda - quell'alma divora

E alfine palese - balena in quest'ora.

A Dio solo dato - placarla sarà,

Ma orribile fato - colpirne dovrà.)

CAV. DI GUISA (*dicono al Duca*)

Accetta, che indugi? - raccogli la sfida;

O Duca, non l'odi? - l'onore tel grida.

Di sua tracotanza - mercè coglierà;

Chè tanta baldanza - punita sarà.

PAR. DI SAN MEGRINO (*a San Megrino*)

Magnanima, o Duca - è tanta disfida;

A te l'imponevan - d'onore le grida:

Di sua tracotanza - mercè coglierà,

Chè alfin la baldanza - punita sarà.

GUI. (Mio sdegno, ti frena - per poco nel core...

Risposta non merta - sì stolto furore.

Invano protetto - da Enrico sarà;

De' Guisa nel tetto - lo giuro, cadrà.)

(*Musica interna di danza.*)

ENR. » La danza ne appella - seguitemi adesso,

» Saprò loco ed ora - fissarvi io stesso.

GUI. » (Va pur, San Megrino - null' uomo potrà
» Sottrarti al destino - che te colpirà.)

(Enrico offerto il braccio alla tremante Caterina, e seguito da San Megrino, passa in mezzo alla Corte, che si divide in due ali e rientra nelle sale. Tutti lo seguono cantando:)

CORO » Si ritorni all' esultanza ;

» Lo desìa, lo vuole il Re.

» Trovi ancora nella danza

» Fiamma il core ed ali il piè.

(Guisa rimasto nel giardino con alquanti de' suoi Cavalieri, fa un gesto di minacciosa imprecazione e s'allontana cogli stessi dalla opposta parte, mentre cade la tela.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Stanza attigua all'oratorio della Duchessa. - Nella parete di fronte un verone aperto che dà sul cortile, con serica cortina; a destra una porta che mette all'oratorio. Altre due porte nelle pareti laterali. È il pomeriggio.

Caterina seduta presso un tavolo sta fissando macchinalmente un libro, che non tarda a deporre.

Tento invan divagarmi... (*s' alza*)

Rivola il mio pensier costantemente

Alla scena fatale della festa...

E in cuor mi tuonano gli accenti

Di geloso sospetto e d'ira atroce,

Che partendone il Duca mi rivolse...

Ahi qual presagio fin d'allor mi colse!...

(*torna ad abbandonarsi sul seggiolone, e riprende il libro.*)

SCENA II.

Detta, ed il **Duca di Guisa**, che in giaco e manopole si presenta dalla porta a destra.

GUI. Duchessa?...

CAT. (*deponendo il libro*)

Signor Duca! (*s' alza*)

GUI. (*s'avvanza; le accenna sedere, siede egli pure, poi con simulata calma:*)

A che di sposo

Da' vostri labbri il nome par rifugga?...

CAT. Richiesta equal farven potrei...

GUI. Gli è ver... ma brevi siam... dell'opra vostra
Ho d' uopo...

CAT. In che?

GUI. Per brevi istanti siate
Mia segretaria.

CAT. Io!

GUI. Perchè no?... Scrivete.

CAT. Adesso... (*alzandosi*) Nol potrei... tremo... il vedete...

GUI. Perchè tremar?

CAT. Nol so...

GUI. Ve ne prego. (*prendendola per la mano*)

CAT. Signore!...

GUI. (*facendola sedere*) Io detterò!

(*Va a chiudere la porta, ond'è entrato, e ne toglie la chiave; si pone quindi al lato opposto del tavolo e stando in piedi, detta fissando Caterina:*)

Di Guisa il tetto a' partigiani suoi
È fino all' alba aperto... in loro assisa
Entratevi, salite... e questa chiave
(*gettandola sul tavolo*)

Della Duchessa v' aprirà le stanze.

CAT. Le mie stanze!... Ah no, basti...

(*getta la penna e si alza*)

Proseguire

Non mi vedrete, ov' io prima non sappia

A cui diretto è il foglio.

GUI. (*fermo sempre presso il tavolo, raccoglie la penna e presentandogliela:*)
M' obbedite.

CAT. Ch'io mi ritiri, o Duca, consentite. (*per partire*)

GUI. (*attraversandole il passo*)

Scrivi, od uscir non puoi da queste porte.

CAT. E chi vietar mel puote?

GUI. (*presentandole un pugnale*) Morte.

CAT. Morte!!!

Ebben, crudele, svenami,

E noto sia che un Guisa,

Inerme e senza macchia

Ha la consorte uccisa...

Su te di tutta Francia

L' esecrazion cadrà...

Deh! non volerlo, calmati,

Dell' onor tuo pietà.

GUI. Dell' onor mio sì tenera (*ironico*)
 Ora mostrarti piace?...
 Oh credi che a difenderlo
 Appien son' io capace...
 Prosegui, o un fatal dubbio
 Certezza diverrà...
 Il sangue d' altra vittima
 Col tuo si verserà.

Sorgi, scrivi.

CAT. No, no, impossibil...

GUI. (*prendendola pel braccio:*) Voglio...

Ripetere non soglio

I cenni miei... (*stringendola col guanto di ferro.*)

CAT. Pietade.

GUI. (*trascinandola al tavolo*) M' obbedisci...

CAT. Ah il dolore mi vince!...

GUI. Ebbene, scrivi.

CAT. Uom crudele!

GUI. Scrivi...

CAT. (*soffocata dal dolore, e sedendo*) Sì.

GUI. (*dettando*) Questa chiave

Della Duchessa v' aprirà le stanze...

» Vada il foglio al suo destino.»

Al signor di San Megrino.

CAT. A lui?...

GUI. A chi dunque?... a chi?

CAT. » Infernale è questo dì.» (*scrive l'indirizzo.*)

GUI. (*vi appone il suggello, poi gravemente le susurra all'orecchio:*)

Ne sia Arturo messaggero,

Ed ignori tal mistero...

Là, nascosto inosservato

Sopra entrambi veglierò.

CAT. Mostro eguale, scellerato,

No, l' inferno aver non può!

(*Il Duca di Guisa suona il campanello, va alla finestra,
 ne abbassa la cortina e vi resta celato.*)

S C E N A III.

Il **Duca di Guisa** nascosto, **Caterina** seduta,
Arturo ch'entra dalla sinistra.

ART. (*entrando gaiamente*)

Ai cenni tuoi... Si pallida (*sorpreso*)

Perchè?... perchè tremante?...

CAT. T'inganni... a te... rimettere (*sforzandosi*)

Commetto in sull'istante

Questi oggetti... (*gli porge lettera e chiave*)

ART. (*ricevendoli*) Un foglio

Ed una chiave!...

CAT. (*guardando il verone*) Vattene...

ART. (*leggendo*)

A San Megrino!

CAT. (*inquietissima*) Involati...

Non devi che obbedir...

ART. (*quasi contento*)

Ah! gli astri alfin sorridono

Al vostro e suo desir!...

Sarò discreto,

Terrò il segreto...

Vivace sono,

Ma pur son buono,

E benchè giovane

Conosco amor,

Beati rendere

Saprò due cor.

CAT. Ah taci, affrettati, (*trasalendo*)

Se indugi ancor...

Cadrò qui vittima

Del mio terror.

GUI. La tresca cognita (*dal nascondiglio*)

Fu al paggio ancor!

Ardimi, o genio

Vendicator.

CAT. Nè vuoi partir? (*ad Arturo severa*)

ART. M' affretto. (*parte da sinistra*)

CAT. (*pentita vorrebbe richiamarlo*) Cielo!... Artu...ro...

GUI. (*presentandosi terribile:*)

Silenzio... è mio il futuro...

CAT. (*esterrefatta rincula, e sviene sul seggiolone.*)

GUI. (*gettato su lei uno sprezzante sguardo, parte da sinistra.*)

SCENA IV.

Appartamento di San Megrino nel Louvre. - Porte laterali; grande orologio a pendolo sopra un cammino di fronte. È notte schiarata da lucerna sopra un tavolo.

San Megrino entra in scena da destra esaminando due superbe spade, che poi posa sul tavolo.

L' ora è fissata!... all' alba di domani,

Duca di Guisa, ci staremo a fronte...

Me lo annunciò il Re stesso, e queste
Lame provate in dono m' offeriva...

Oh Lorenese, il mio momento arriva.

Da quel dì che avverso un Dio

Ti scagliò sul mio cammino,

Un sol voto, un sol desio

Arse in core a San Megrino...

Caterina m' hai rapita,

Aura, luce di mia vita;

Io l' occaso a' giorni tuoi

Con un brando affretterò.

Qual giurava, i pianti suoi,

L' amor mio vendicherò. (*siede*)

SCENA V.

Detto; **Giorgio** dalla sinistra, che introduce **Arturo**, poi riparte.

GIO. Un paggio di Lorena

Pronta udienza vi chiede...

MEG.

Fa ch' ei passi.

GIO. (*accenna ad Arturo d' entrare, e parte.*)

- ART. Salute, signor Duca.
- MEG. Tu qui, Arturo!
E che guidarti può?
- ART. (*porgendogli lettera e chiave*) Geloso incarco.
- MEG. A me?
- ART. Sì, a voi.
- MEG. Da chi?
- ART. Lo stemma il dice.
- MEG. È ver!... lo stemma dei Guisa e dei Lorena!...
Un foglio ed una chiave?
Da chi l'avesti tu?... (*balzando in piedi*)
- ART. Dalla Duchessa.
- MEG. Ah taci!... Da lei stessa?...
- ART. Da lei stessa.
- MEG. Ed era sola?
- ART. Sola.
- MEG. Ed il suo aspetto?...
- ART. Era confusa... pallida... tremante.
- MEG. (Ah non tradirmi, o core, in tale istante!)
(*apre, legge e bacia con entusiasmo lo scritto.*)
- ART. (*fissando San Megrino:*)
(O come di quell' anima
Il gaudio traspar!...
Così nel cielo agli angeli
È dato giubilar!)
- MEG. (È dessa, sì, è quell' angelo
Ch' è mio destino amar!
È dessa che quest' anima
Discende a consolar!)
(*poi grave ad Arturo:*)
Alto mistero, o giovane,
Di penetrar t' è dato,
E tal che fino all' aura
Restarsi dee ignorato.
- ART. Sarò discreto – terrò il segreto;
Vivace sono – ma pur son buono,
E benchè giovane – conosco amor;
Godrò del giubilo – di sì bei cor!

MEG. Se tu, discreto - terrai il segreto,
 Il tuo destino - in San Megrino
 Troverà un angelo - proteggitor;
 Ma, bada, tremane - se traditor.

ART. Addio, signor, la fede mia ti giuro.

MEG. Addio, di me vivi tu pur sicuro.

(Arturo parte da destra.)

SCENA VI.

San Megrino, poi **Giorgio**, ch'entra da destra.

MEG. (rileggendo)

*De' Guisa il tetto ai partigiani suoi
 È fino all'alba aperto. (guarda l'oriuolo)*

Son le dieci!

In loro assisa, entratevi, salite. (ripone il foglio)

Tempo non ho d'indugi... Giorgio... Giorgio.

(Giorgio compare)

D'uopo ho abbigliarmi come

Costuman della Lega i partigiani.

Tal veste mi procura... corri... vola. (Giorgio parte)

Potrò vederla!... e sarò a tempo ancora

Di batter Guisa al sorgere dell'aurora!

Ed or di gioia palpita,

O desolato core;

I voti dell'amore

Amor coronerà.

Da quel sorriso angelico

Il braccio avvalorato,

Sul tuo rivale odiato

La morte scaglierà.

(parte correndo dalla sinistra.)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Gran cortile nel Palazzo dei Guisa con scala praticabile per cui si va agli appartamenti. - È notte.

Il **Duca di Guisa** dall'alto della scala.

Tardano ancor gli amici!... (*scende inquieto*)
Ogn'istante d'indugio
È un secolo d'inferno
All'ardente mia sete di vendetta,
All'onta che mi grava, e inulta aspetta.
(*breve silenzio, poi come turbato da interna lotta:*)

Oh taci in tal momento,
O voce dell'onore,
Che me di tradimento
Accusi e di viltà!
L'insidia è giusto dritto
Usar col traditore,
E dal pugnol trafitto
Il traditor cadrà. (*rumore esterno*)

SCENA II.

Detto, **Cavalieri** e popolani della Lega
chiusi ne' loro mantelli.

GUI. Essi giungono!...

CORO (*entrando*) Signore,
Al tuo cenno accorsi siamo.

GUI. V'attendeva.

CORO Braccio e core
Ad oprare pronti abbiamo.

GUI. (*se ne fa circondare, e dice lor sottovoce:*)

Nelle sale, pegli atrii silenti,
V'aggirate dispersi ed attenti,
Perchè, entrato, non valga a fuggir
Chi, a un mio cenno, dovrete colpir.

CORO Nelle sale, pegli atrii silenti
Veglieremo dispersi ed attenti,
Perchè, entrato, non valga a fuggir,
Chi a un tuo cenno, sapremo colpir.

GUI. Silenti ed attenti...
Non debba fuggir.

CORO Silenti ed attenti...
Sapremo colpir. (*si disperdono*)

SCENA III.

*Stanza attigua all' Oratorio come all'atto terzo.
Una lucerna arde sul tavolo.*

La **Duchessa** viene dall'Oratorio concentrata.
Sei lenti rintocchi d' una vicina torre la scuotono.

Mezzanotte è varcata!... (*sospira*)

Come a chi soffre scorre lento il tempo!...

Ah tanto non amarmi

Potessi, o San Megrino,

Da temer qualche insidia, e non venire!...

(*S'avvicina al verone, ed osserva al basso.*)

Molti addetti alla Lega di già entraro,

Ed ei non giunse ancora!...

Che tomba non gli sia questa dimora!...

Ah gli recasser l'aure

L'eco de' miei sospir!

Valessi dal periglio!

Quell'alma a prevenir! (*s'inginocchia*)

Oh Dio pietoso, suscita

In quell'ardente cor

Al mio simile un tremito

Che il tolga a tanto orror. (*s'alza*)

E s' entrato egli fosse!... (*va ad origliare*)

Ciel!... che sento!...

Una pedata!... È del signor di Guisa... (*ascolta*)

No... cauto s' avvicina... È San Megrino!...

Per pietà non entrate... no... fuggite

L' insidia... il tradimento qui s' annida...

SCENA IV.

Detta, ed il **Conte di San Megrino**, che aperta la porta a destra con chiave vi comparisce indossando il mantello de' Partigiani della Lega.

CAT. Siete voi!!! (*retrocedendo spaventata*)

MEG. (*avanza*) La tua voce mi fu guida.

CAT. Ah! che fuggiste io vi gridava...

MEG. Come?

Fuggir!... non m' hai chiamato?

CAT. Schiuso è tutt' quell' uscio...

Fuggite, signor Conte...

MEG. Oh me imprudente!

(*va a chiuder la porta, e ne getta la chiave.*)

CAT. Altra eguale n' ha il Duca.

MEG. (*corre alla porta, e vi rompe la punta del pugnale nella toppa.*)

CAT. È vano... qui v' han teso iniquo agguato;

Si vuole assassinarvi...

MEG. Ma questo foglio?... (*mostra la lettera*)

CAT. È mio... fu la tortura...

Guardatene le impronte... (*gli mostra il braccio livido.*)

MEG. Ah! (*trasalendo*)

CAT. Vinta dal dolore lo vergai.

Nè avvertirven potea... lo dettò il Duca...

MEG. Il Duca!... ed io credetti... (*lacerata e calpesta il foglio.*)

Oh venga... Vieni, o prode,

Vieni, s' hai core, a torturar ancora

Il braccio d' una donna...

CAT. (*spaventata*) Oh nol chiamate...

Certo verrà... fuggir cercate omai...

MEG. Fuggir davanti un Guisa?... No, no, mai.

- CAT. Non da lui, da' sgherri suoi,
Involatevi, affrettate.
- MEG. Non amato?... e perchè vuoi
Che più viva?...
- CAT. E dubitate?
- MEG. Non è dubbio, è sol desio
Di saper se m'ami ancor.
- CAT. Come in ciel s'adora Iddio (*con entusiasmo*)
T'amò, t'ama questo cor.
- MEG. Ripeti, ah sì, ripetimi
Un sì divino accento...
Mi cangia, o cara, in estasi
L'orror di tal momento;
E fatto etereo spirito
In ciel mi crederò.
- CAT. Sì, più che il labbro l'anima,
T'amo, ti dice ancora...
Delizia... m'è ripeterlo
In sì terribil ora.
Fin coll'estremo palpito
Che t'amo... giurerò. (*rumore esterno a destra*)
Ah sono dessi!... (*trasalendo*)
- MEG. Dessi!...
- CAT. (*corre ad origliare*) Sì, gli udite?...
L'orme di già ne sento... deh fuggite.
- MEG. Io resto...
- CAT. Il Duca!... il Duca!!
- MEG. (*risoluto*) Non lo temo.
- CAT. A fulminarci ei giunge.
- MEG. (*snudando la spada:*) Lo vedremo.
- VOCE Sarò discreto, (*dal cortile*)
Terrò il segreto,
Vivace sono
Ma pur son buono,
E benchè giovane
Conosco amor,
Beati rendere
Saprò due cor.

CAT. e SAN MEG.

Arturo!...

MEG. Ei forse?

CAT. Oh certo!... egli un aiuto
Ne apporterà!... *(una lettera è gittata nella camera.)*

MEG. Ch'è questo?... *(legge)*

Sotto al verone

*È una scala... t'invola a rio destino,
Sei fra sicari... fuggi, San Megrino!*

a 2 Ah siamo salvi.

GUI. *(battendo alla porta:)* Aprite.

CAT. Cielo!

GUI. *(con più forza)* Aprite.

CAT. Fuggi... *(a San Megrino)*

MEG. Mi segui.

CAT. *(risoluta)* No. *(spingendolo al verone.)*

GUI. Quest'uscio al suolo...

(Caterina corre disperata alla porta, e mette il suo braccio negli anelli dei battenti.)

MEG. Che fai?

CAT. L'indugio tento... Avvezzo al duolo

È questo braccio... Salvami l'onore.

Fuggi...

MEG. *(colpito)* Il tuo onore!... addio, ti salvi amore.

(Megrino corre al verone, e ne scende. Caterina tratto il braccio dagli anelli, cade spossata sul seggiolone.)

SCENA ULTIMA.

Caterina, ed il **Duca di Guisa**, che atterrata la porta, entra furente, brandendo la spada, seguito da due **Valetti** con torcie, da **Famigliari** armati e da tremanti **Ancelle**.

GUI. Dov'è il fellone?...

CAT. *(convulsa)* È salvo.

GUI. *(con riso satanico)* E tu lo speri?...

(corre al verone)

Olà, colpite.

VOCI *(tuonanti e luce rossastra dal cortile)*

Morte!...

- MEG. (*dal basso*) Scellerati!...
 Cento contro uno!...
- ART. (*dal basso*) Aita!...
- CAT. (*corre convulsa al verone:*) Eterno Iddio!
 Ei muore!... (*ritirandosi raccapricciata.*)
- GUI. (*deridendola*) Ed a tal morte (*ripone la spada*)
 Tu stessa il trascinavi in queste porte!
- CAT. (*in preda alla massima esaltazione dice furente al Duca:*)
 O mostro d'averno ch'ho sempre esecrato,
 S'ancor non sei pago del sangue versato,
 Che tardi?... mi svena, disperdi anco il mio;
 Più presto, di Dio - te il fulmin corrà.
- GUI. No, a pianger vivrai, sul tuo San Megrino;
 È il roseo destino - che innanzi ti sta.
 La casa di Ruggeri tu rammenti?...
- CAT. Che!...
- GUI. Là infamasti l'onor mio!
- CAT. Gran Dio!...
- GUI. Questo è il pegno!... lo serba
 Alle lagrime tue, donna sleal!
 (*Le getta in volto il fazzoletto; ella con doloroso grido cade
 come fulminata in braccio alle Ancelle.*)
- Coro (Misera!... Amor le fu troppo fatal!)

FINE.

Received of the Treasurer of the State of New York
the sum of Five Hundred Dollars

for the year 1840

in full for the purchase of land
situated in the town of ...
County of ... State of New York
for the use of the ...
of the ...

Witness my hand and seal this ... day of ... 1840

John ...

John ...

John ...

John ...

John ...

John ...

